

Silvano Zanetti

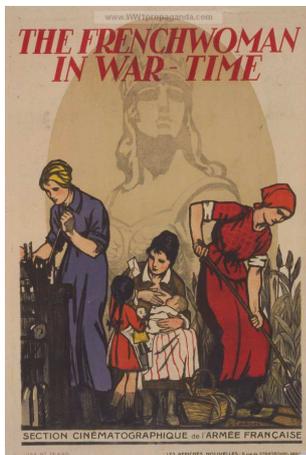
LE DONNE DURANTE LA GRANDE GUERRA

Durante la grande guerra le donne devono occuparsi delle loro famiglie (figli ed anziani) da sole. Manca il cibo, sia a causa dei cattivi raccolti, sia perché esso deve essere inviato al fronte. Le donne devono far fronte al razionamento alimentare, passare molto tempo in fila in attesa della distribuzione del cibo razionato, devono rifornirsi di combustibile per il riscaldamento. Vivono nell'ansia di perdere un caro: marito, figlio, fidanzato, parente. La fine della guerra lascia 630.000 vedove in Francia (in Germania, Russia, Austria-Ungheria molte di più) che dovranno garantire la sopravvivenza del focolare e la ricostruzione morale.

Nell'Europa belligerante la classe media non può più permettersi una domestica. Le "Signore" dovranno pensare da sole alla gestione della casa e delle famiglie, mentre 3 milioni di domestiche perdono il lavoro e si occupano nelle fabbriche ed in altre attività dove acquisiscono una coscienza delle loro possibilità di indipendenza economica e reclamano pari diritti con i maschi. Terminata la guerra non tornarono al loro antico lavoro.

Il lavoro femminile nell'industria bellica

La leva obbligatoria per adulti maschi richiama nelle fabbriche le donne inattive. La guerra costringe le donne a sostituire gli uomini in alcune loro tradizionali attività. La loro abilità nell'eseguire queste mansioni **cancella alcuni pregiudizi riguardo al lavoro femminile**. All'incirca il 20% delle donne europee, nel 1914, lavorano già nell'industria (soprattutto tessile), nel commercio ed in altri settori tradizionali quali scuola, assistenza sanitaria, amministrazione pubblica. Tuttavia, con la carenza di uomini spediti al fronte e per bisogno economico, anche coloro che prima non lavoravano sono obbligate a cercarsi un lavoro. Solo in Francia quattrocentomila donne, giunte da ogni angolo del Paese, divengono **munionettes**. Erano parrucchiere, domestiche, artiste disoccupate, ragazze senza lavoro, ed entrano in fabbrica attratte dagli alti salari (relativamente agli altri lavori) ma del tutto impreparate a produrre munizioni: obici, granate, cartucce.



Gli industriali affidano alle donne compiti limitati ed organizzano la produzione in serie (che non richiede specializzazioni). Si scoprono le **qualità femminili**: attitudine ai lavori monotoni, pazienza ed abilità. Il salario delle munionettes all'inizio delle ostilità era il 20% di quello maschile e salirà all'80% alla fine della guerra. In tutti i lavori a parità di mansioni **lo stipendio massimo di una operaia coincide con lo stipendio minimo di un operaio**.

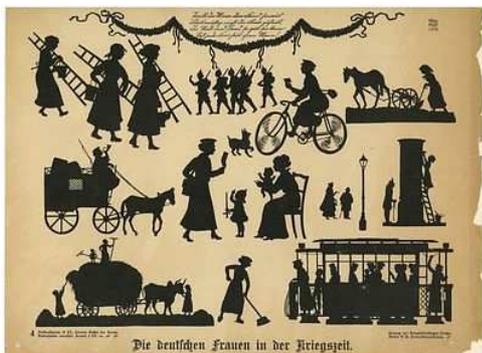
Tra il 1914 e il 1918, in Gran Bretagna, le donne occupate passano da 3,2 milioni a 5 milioni. 700.000 donne si impiegano nelle pericolose fabbriche di munizioni ed altre 700.000 in uffici pubblici e privati. 250.000 nell'agricoltura.

In Gran Bretagna i movimenti femministi pretendono ed ottengono il sostegno dei sindacati per equiparare il lavoro femminile a quello maschile "equal pay for equal work" ed alla fine della guerra le leader femministe Emeline e Sylvia Pankhurst otterranno il **diritto di voto** per 8,4 milioni di donne. In Italia le donne dovranno aspettare il 1948.

Dal 1915, con il piano di riarmo di Lloyd George, decine di fabbriche per munizioni si insediano in tutto il Regno Unito e producono l'80% delle bombe fornite all'esercito. Le donne maneggiano TNT (miscela chimica trinitrotoluene usata come esplosivo) senza protezioni (subiranno danni ai polmoni ed alla pelle: 400 morti). La pericolosità delle fabbriche di munizioni deriva sia dagli approssimativi dispositivi di sicurezza, sia dall'intrinseca pericolosità del TNT. Infatti, talvolta si verificano disastrose esplosioni come a Chilwell dove si contano 154 morti e 400 feriti, a Silvertown 73 morti e 350 feriti, con interi quartieri distrutti. Ma l'opinione pubblica ne è tenuta all'oscuro per timore di sabotaggi.

Casalinga economica, infermiera, madre timorata di Dio (Küche, Kinder, Kirche): queste sono le icone della donna tedesca ad inizio '900. Il fronte interno è gestito principalmente dalle donne, che sopportano grandi privazioni.

Tuttavia i sacrifici sofferti dalle varie classi sociali sono ben diversi.



Le donne della **classe operaia** devono affrontare condizioni di vita molto più dure. Esse sono di solito prive di mezzi di sostentamento e la partenza del marito le precipita nella miseria. I sussidi pubblici forniti dal governo alle mogli dei soldati ben presto sono divorati dalla inflazione e milioni di donne, sull'orlo della disperazione, si impiegano nell'industria bellica. Durante la guerra l'occupazione femminile aumenta del 17%, di poco superiore al periodo prebellico. Ma si verifica una **grande mobilità**: le donne abbandonano in massa le industrie tessili ed alimentari e il lavoro domestico per riversarsi nell'industria bellica per il miglior salario offerto. Anche in Germania si verificano esplosioni nelle fabbriche di munizioni che causano 40 morti a Fuerth e 30 a Colonia nel 1917. In queste fabbriche, in cui sono occupate 700.000 donne, il lavoro è duro (55 ore settimanali), anche se le fabbriche forniscono assistenza gratuita ai loro figli ospitandoli negli **asili infantili** creati per l'occorrenza.

Benché molte donne siano consapevoli che al termine della guerra lasceranno il posto agli uomini, in questo periodo, in Germania, aderiscono in massa ai sindacati (25% degli iscritti), premessa all'ottenimento del **diritto di voto** nel 1919.

Le donne della **piccola borghesia** trovano occupazione principalmente nelle aziende private e pubbliche (impiegate contabili con funzioni di supervisione e controllo) e infermiere, tradizionale occupazione femminile del periodo di guerra.

Le donne **dell'alta borghesia e dell'aristocrazia** devono ridurre parte della servitù ed accettare alcune privazioni, ma la quantità di denaro a loro disposizione permette in ogni caso di rifornirsi al mercato nero. Come da tradizione - in Germania come altrove - si dedicano alle opere caritative per orfani ed invalidi di guerra, e organizzano la distribuzione di pasti caldi ai poveri. La guerra costringe varie organizzazioni femminili cattoliche, protestanti, ebraiche, femministe, nazionaliste ad allearsi e fondersi cooperando nel prestare i migliori servizi.

Queste donne ricevono un piccolo compenso, però sono al vertice delle loro organizzazioni semi pubbliche che hanno accesso a finanziamenti statali. Per questo, quando gli uomini pretendono di supervisionare le loro attività si generano attriti.

La guerra determina anche un **mutamento dei costumi tra i sessi**. Nel 1914 si registra un incremento dei matrimoni dovuti in parte ad impulso affettivo e, in parte, per permettere alla moglie di poter usufruire dei sussidi governativi. Ma negli anni seguenti i matrimoni diminuiscono del 50%, così come le nascite, sia legittime sia illegittime.



Les filles de la joie

La guerra non poteva sospendere i rapporti sessuali. L'aggressività maschile di milioni di uomini soli al fronte doveva essere depotenziata. Tutti gli stati maggiori dei Paesi belligeranti permisero la costituzione di bordelli (100.000 prostitute vi trovarono impiego, oltre a quelle che esercitavano la professione privatamente) che si insediarono lungo i due lati del fronte.

La prostituzione era un tabù e nell'opinione pubblica vi erano pareri contrastanti: alcuni erano contrari perché il combattente poteva essere scalfito nei suoi valori morali, altri sostenevano che avrebbe contribuito a tenere alto il morale dei *morituri*.

Curiosamente era ritenuto normale che gli uomini sposati, che per il loro stato erano abituati ad avere rapporti sessuali, frequentassero tali posti, giudicati invece indecenti per gli scapoli.

Durante la guerra, per la mobilità del fronte, diversi bordelli (lampada blu per la truppa e lampada rossa per gli ufficiali) - veri covi di spie aduse al doppio, triplo gioco - passarono varie volte di mano, ma non le prostitute le quali non subirono mai angherie. Anzi i bordelli riservati agli ufficiali tedeschi erano ambiti per il miglior livello di istruzione e per la bellezza delle ragazze. Gli ufficiali inglesi lasciavano volentieri i loro *brothels* alla truppa per frequentare in massa quelli tedeschi passati sotto il loro controllo. Gli stati maggiori, per impedire il diffondersi delle malattie veneree (l'unico farmaco allora disponibile era il Salvarsan), intensificarono i controlli sanitari ed aumentarono le pene (sospensione del soldo al malato che non denunciava l'infezione). Ma nonostante questo, si calcola che il 30% dei soldati abbia contratto qualche forma di malattia venerea.



Il lavoro femminile nell'agricoltura.

Prima della guerra le donne non si occupavano dei raccolti, al massimo dovevano badare ai lavori di stalla e occuparsi degli animali da cortile. Agli uomini erano riservati tutti i lavori in cui si richiedeva forza fisica oppure un lungo apprendistato.

Durante la guerra, in Francia e Germania esse devono badare alle loro proprietà potendo contare solo su stesse o su qualche fratellino o padre o anziano zio per evitare la confisca del fondo incolto. I mariti dal fronte impartiscono istruzioni per lettera su *“come trattare e nutrire gli animali, quando seminare.”* Ovunque le donne imparano ad usare le macchine e gli utensili agricoli. Arano, seminano, erpicano, trebbiano, falciano e riempiono i fienili. Si occupano della produzione vinicola. La requisizione di buoi e dei cavalli rende il lavoro ancora più duro. Si verificano incidenti di lavoro con le mietitrebbia, cadute, malattie per affaticamento, aborti, nascite premature.

Le infermiere : "Ai medici la ferita, alle infermiere (angeli bianchi) il ferito".

Alcune centinaia di migliaia di donne si impiegano come infermiere e non esitano a portare il loro aiuto ed assistenza ai soldati feriti. A volte gli ospedali da campo sono posti non distanti dal campo di battaglia. In effetti il trasporto dei feriti agli ospedali é lungo e pericoloso, così pure il rimpatrio .

Il lavoro delle infermiere consiste nel somministrare ai soldati feriti degli analgesici, aiutarli nell'igiene personale; nel fare da assistenti in sala operatoria; e curare le ferite post intervento (il maggior pericolo erano le infezioni e la cancrena degli arti). La riabilitazione dei feriti gravi avviene in patria in ospedali più accoglienti ed attrezzati, mentre per le vittime di traumi psichici si spalanca il manicomio. Le infermiere aiutano i soldati a tenere i contatti con le loro famiglie: scrivono le lettere, si interessano ai pacchi regalo.



Coco Chanel (Gabrielle Bonheur)
(Saumur, Francia, 1883-Parigi, 1971)

Quando nel 1914 scoppiò la prima guerra mondiale, Coco si rese conto che i nuovi tempi esigevano uno stile molto più sportivo e funzionale.

La prima cosa che fece fu eliminare i corsetti femminili, utilizzare il jersey, sino ad allora tipico tessuto per abiti maschili e disegnare lo chemisier, un semplice vestito-camicia sopra il quale indossare fili di perle.

Inoltre accorcio le gonne e convinse le donne a tagliarsi i capelli creando lo stile "garçon".

Fra le sue altre innovazioni: le gonne plissettate alla marinara, i costumi da bagno, gli impermeabili e i pantaloni per donna, le scarpe con la punta arrotondata e quelle a tacco basso bicolori, la borsetta con le catene dorate da portare a tracolla.

Nel 1925 disegnò un completo con giacca a manica larga e senza collo.

Famosi i suoi profumi fra cui l'ineguagliabile "Chanel n° 5".

La maggior parte di queste donne lavora gratuitamente ed è inquadrata con divise della Croce Rossa. Sovente conduce le ambulanze e deve essere disponibile in ogni momento. Accanto alle infermiere si erano costituite, nei paesi belligeranti, associazioni di donne che si occupavano della fornitura gratuita di cibo, del vestiario e del riscaldamento alle vedove, agli orfani di guerra, agli invalidi.

In tutti i paesi belligeranti le donne diedero prova di grande patriottismo, anche se si verificarono scioperi in Gran Bretagna, In Francia ed in Italia per migliori salari e condizioni di lavoro.

La presa di coscienza

La grande guerra accelera **l'emancipazione della donna europea e rimuove le barriere culturali, economiche e sociali**, che avevano confinato le donne in alcune attività.

Rimaste sole **prendono in mano il loro destino** e sostituiscono l'uomo in diversi campi: economico, sociale oltre che in seno alla famiglia. Questi cambiamenti generano un mutamento nei costumi delle donne: nel modo di vestire (vedi scheda su Coco Chanel) nel comportamento sociale (la donna legge, gioca, fuma, fa sport, esce e viaggia sola) e nel rivendicare indipendenza di giudizio. E si rivelano in grado di competere con gli uomini in molti lavori e professioni. Da un altro punto di vista la guerra **esaspera la differenza tra i sessi**: perché alle donne sono affidati i lavori più semplici e monotoni.

Tuttavia, all'indipendenza economica conquistata nelle fabbriche esse non rinunceranno mai più.

Bibliografia:

Roger Chickering, *Imperial Germany and the great war 1914-1918*, Cambridge.U.Press

Jonathan Brow, *Explosionat chilweel munitions factory WW1*, Independentco.uk./great war

Clare Makepeace, *Sex and the Somme: The officially sanctioned brothels on the front line laid bare for the first time*, Daily Mail, 29.10.2011

Morin-Rotureau, *1914-1918 : combats de femmes : les femmes, pilier de l'effort de guerre*. Éditions Autrement